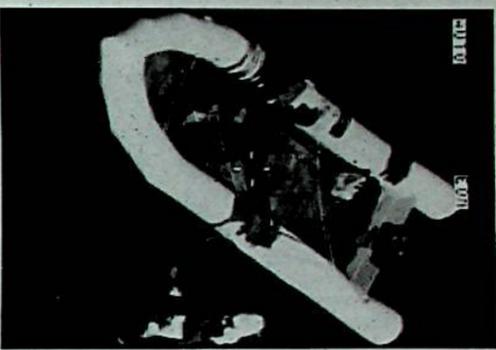


## Immigrazione

L'accusa della Boldini: nonostante fossero a bordo di una nave italiana, non hanno avuto la possibilità di chiedere asilo. È stato negato loro un diritto riconosciuto dalle convenzioni internazionali. In Libia chi cerca protezione viene rinchiuso in centri di detenzione senza aver ricevuto nessuna condanna



## L'IMMAGINE

**Il gommone della discordia**  
Un gommone «più o meno perfetto» che non poteva contenere 173 cinque superstiti soccorsi dalle autorità italiane. Questa è l'immagine che riportiamo qui a sinistra. Impossibile, per gli uomini di La Valle, che possano affrontare il viaggio dalla Libia alla Sicilia su un'imbarcazione del genere. L'esperienza è la cronaca degli sbarchi. Invece dicono il contrario. E lo prova la fotografia (a destra) del gommone su cui viaggiavano i 75 somali ed eritrei respinti domenica. Stesso colore e stesse buone condizioni dell'imbarcazione (non sempre, quelle che partono sono "caratte del mare"), probabilmente anche le dimensioni sono simili.



## L'ALLARME

**"Fortress Europe": disperato**  
peschereccio con 150 persone a bordo "Fortress Europe", l'osservatorio on-line sulle vittime dell'immigrazione ha lanciato l'allarme: non si hanno infatti notizie di un peschereccio, sapevo alcuni giorni fa delle coste libiche, con a bordo circa 150 persone, «L'allarme è stato lanciato da un rifugiato somalo detenuto nel centro di Salò, a Malta, che venerdì scorso ha ricevuto una telefonata - si legge sul sito dell'osservatorio - Le autorità maltesi hanno detto di non avere intercettato fino ad ora sul radar "l'imbarcazione". E le condizioni mi pare sul Canale di Sicilia sono in peggioramento. «Ci auguriamo - conclude il testo - che scivolata si possa evitare una tragedia simile a quanto accaduto lo scorso 20 agosto con la strage degli eritrei». Sale così a 1.286 il numero di migranti respinti dall'Italia tra il 5 maggio e il 30 agosto 2009 censiti da "Fortress Europe".

## CANALE DI SICILIA

Momenti di tensione quando gli immigrati hanno rifiutato il trasbordo sulle navi

di Tripoli «li abbiamo pregati di non consegnarci ai libici, ma non hanno voluto sentire ragioni»

# Migranti respinti, l'Europa chiede spiegazioni

## I somali hanno detto ai militari italiani di voler chiedere asilo. L'Acnur: un fatto grave

DA ROMA LUCA LIVERANI

È stato un rientro tormentato quello dei 75 migranti respinti dall'Italia verso la Libia. Gli africani raccolti dalla motovedetta della Guardia di Finanza, che si dichiarano in fuga dalla Somalia, hanno rifiutato di trasferirsi sulle motovedette libiche. E con un telefono satellitare hanno raccontato a un giornalista della Bbc di avere chiesto inutilmente ai militari italiani di poter presentare richiesta di asilo, rimanendo di essere arresi in Libia. Sul caso la Commissione dell'Unione europea annuncia una richiesta di chiarimenti alle autorità italiane e maltesi. Ma allo stesso tempo il vicepresidente Jacques Barrot propone un sistema europeo per il diritto di asilo, attraverso la «ricerca di rifugiati tra paesi membri, per non pesare solo sui Paesi in prima linea come Italia, Malta e Grecia.

Le tensioni sul pattugliatore d'altura "Dentari" delle Fiamme Gialle, che aveva intercettato il barcone di somali a largo di Capo Passero in Sicilia, sono conclamate: rimarrà quando i 75 disperati tra cui 15 donne e tre minoranti si sono opposti al trasbordo sulle unità navali libiche. A rendere difficili le operazioni anche le condizioni del mare. Per motivi di sicurezza la Finanza alla fine ha deciso di fare rotta direttamente verso la Libia. Uno dei migranti con un telefono satellitare ha lanciato un drammatico appello a un corrispondente della Bbc in Italia, di origine somala: «Siamo disperati, alcuni di noi siamo malati. I tentativi ci costringono a sbarcare. Aiutateci. Abbiamo chiesto ai militari italiani l'intenzione di fare richiesta di asilo e ci abbiamo fare richiesta di asilo e ci abbiamo respinti, perché temiamo di finire in carcere, ma non hanno voluto sentire ragioni».

Tra i 75, dieci di loro - sette donne e tre minori - sarebbero in precarie condizioni di salute. Per tutti

ti gli altri, poco dopo le 13, il ritorno a Tripoli ha segnato la fine di un viaggio della speranza. Ad un primo esame il personale sanitario libico ha definito i migranti respinti in «buone condizioni». Ma la vicenda in realtà non finisce qui. L'Unione europea si sta sentendo per bocca di Dennis Abbot, uno dei portavoce della Commissione Ue, il quale spiega che alle autorità italiane e maltesi verrà inviata una lettera per avere chiarimenti sul respingimento «ai migranti, i cui diritti sono stati violati». Abbot ha spiegato che una lettera è stata già inviata a Roma sull'altro caso del barcone a Lampedusa e che la Commissione attende risposte. La richiesta non significa comunque che la Commissione sia «puntando il dito di accusa» contro Stati dell'Ue come l'Italia, Malta e la Grecia che sono «in prima linea» a fronteggiare gli sbarchi. Ed è per questo che, ribadendo che «ogni essere umano ha il diritto di fare richiesta di protezione internazionale e di status di rifugiato», è necessario che il processo della gestione vada distribuito fra tutti gli stati, «aumentando la cooperazione».

E domani il vicepresidente della Commissione Jacques Barrot presenterà una proposta per la redistribuzione dei rifugiati da paesi terzi. L'Europa, annunciata inizialmente per accogliere i rifugiati nel rispetto dei principi dell'Onu e della Commissione Europea dei diritti dell'uomo, senza pesare solo sui paesi geograficamente più esposti. Il vicepresidente Barrot parla di un «sistema comune europeo per il diritto di asilo», dell'apertura nel 2010 dell'Ufficio europeo per il diritto di asilo, di un sistema di ricollocazione interna dei rifugiati già sperimentato in un progetto pilota a Malta da dove i rifugiati sono stati trasferiti in altri paesi membri dell'Ue a cominciare dalla Francia. Ci sarà anche un Fondo europeo per i rifugiati.

comunque che la Commissione sia «puntando il dito di accusa» contro Stati dell'Ue come l'Italia, Malta e la Grecia che sono «in prima linea» a fronteggiare gli sbarchi. Ed è per questo che, ribadendo che «ogni essere umano ha il diritto di fare richiesta di protezione internazionale e di status di rifugiato», è necessario che il processo della gestione vada distribuito fra tutti gli stati, «aumentando la cooperazione».

La richiesta non significa comunque che la Commissione sia «puntando il dito di accusa» contro Stati dell'Ue come l'Italia, Malta e la Grecia che sono «in prima linea» a fronteggiare gli sbarchi. Ed è per questo che, ribadendo che «ogni essere umano ha il diritto di fare richiesta di protezione internazionale e di status di rifugiato», è necessario che il processo della gestione vada distribuito fra tutti gli stati, «aumentando la cooperazione».



## Il governo conferma: avanti così

DA ROMA

Il governo continuerà con i respingimenti e non mostra crepe. Mentre i capi-baroni provenienti dalla Libia, il ministro Roberto Maroni ha anche invitato a stampare ad usare prudenza nel diffondere notizie relative alla provenienza degli immigrati. «In Libia - ha spiegato - c'è la sede dell'Alto Commissariato e l'ultimo respingimento è stato fatto in acque internazionali. Non so chi ha diffuso notizie se-

condo le quali gli immigrati erano del Corneo d'Africa». Prima di fare uscire «ha sostenuto - è necessaria prudenza perché come per il barcone di qualche settimana fa con 75 clandestini, la stampa aveva scritto che si trattava di curdi ed eritrei, quando di curdi ed eritrei non c'erano». E invece è emerso che erano tutti egiziani e in Egitto sono già stati respinti. Detto ciò, il respingimento dei clandestini verso la Libia fa parte di un protocollo sottoscritto da un precedente ministro quando ministro dell'Interno era Giuliano Amato», ha chiesto Maroni.

Nelle stesse ore il presidente dei senatori PdL Maurizio Gasparri, attaccava appunto la portavoce dell'Unhcr: «La Boldini continua a provocare la Repubblica italiana con giudizi politici che non le competono e che si basano su pregiudizi politici», affermava. E ancora: «Pensi piuttosto alla latitanza della sua organizzazione in tante parti del mondo dove avvengono massacri e persecuzioni». Gasparri era durissimo: «Se alla Boldini stesso a cuore le cause dei persiguitati avrebbe mille occasioni per esercitare la sua funzione. Invece preferisce l'aggressione politica e fazziosa all'Italia. La nostra azione è giusta, unisce solidarietà e legalità». Gli dava man forte Fabrizio Cicchitto, capogruppo PdL a Montecitorio: «In una situazione dove ormai si evidenzia che l'Unhcr da tempo non è all'altezza del delicato compito che dovrebbe svolgere in difesa dei rifugiati, Laura Boldini sembra concentrarsi soprattutto nell'intervente dogmaticamente contro l'Italia».

La risposta alle accuse del centrosinistra era invece affidata ad Alfredo Mantovano: «Dieci anni fa i fondali del Canale di Otranto erano pieni di cadaveri di clandestini che tentavano di arrivare sulle coste pugliesi - spiegava il sottosegretario all'Interno - le morti in mare sono cessate quando dopo il 2001, il governo di centrodestra ha ottenuto dalle autorità albanesi il rispetto degli accordi raggiunti dai precedenti governi italiani». Poi uno «scenario simile» si è realizzato sul Canale di Sicilia «e il governo Berlusconi è riuscito a concordare con la Libia l'applicazione dell'accordo stipulato dal governo Prodi con l'Italia nel dicembre 2007». Per il Mantovano è «sorpreso che per la presidente Finocchiaro, di cui apprezzo in genere l'equilibrio, l'Italia coi respingimenti rischia il primato della crudeltà».

Un'altra fotografia più dettagliata la fornisce il rapporto pubblicato dall'osservatorio "Fortress Europe" che ricostruisce la presenza di almeno una ventina di centri di detenzione, a Ghat, lungo il confine con l'Algeria, a Kufra (un pieno deserto libico), a Misratah (in cui sono detenuti più di 600 giovani eritrei. Sono lì da due anni, ma nessuno è mai stato processato. In questi centri si verificano violenze e stupri sulle donne sono all'ordine del giorno. l'unico modo per uscire è attraverso le guardie. Oppure sperare di essere venduto, letteralmente, dalla polizia a un trafficante di uomini.

## Diritti Franceschini

### Respingimenti, l'opposizione attacca

Franceschini (Pd): si domandano perché l'Ue chiede chiarimenti

DA ROMA

parte Antonio Di Pietro («Questo governo sta reinventando il fascismo, il nazismo, la xenofobia di una volta...»), la vertice delle opposizioni e nelle parole di ieri pomeriggio del segretario Pd, Dario Franceschini: «La reazione difensiva sul tema dei respingimenti, in stile antimoderno», dice. Poi, rispondendo a Gasparri (vedi articolo qui sopra, ndr) aggiunge: «Si domandano perché non l'opposizione, ma l'Ue chiede chiarimenti rispetto alla politica del respingimenti e al rispetto del diritto di asilo

politico. Si chiedono perché l'Alto commissariato, che opera nel rispetto del mandato ricevuto dall'Onu e in base alla Convenzione di Ginevra, denuncia le violazioni al diritto internazionale contenute nelle azioni di respingimento, da ultima quella dei somali». Anche Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato - poco prima - aveva sostenuto che è molto grave che l'Italia stia diventando, grazie al governo Berlusconi, un Paese che viola le convenzioni internazionali sul diritto di asilo». Anzi, «a causa dei respingimenti, l'Italia rischia di disintegrarsi dal resto dell'Unione europea per assumere un triste primato di

crudeltà». Il responsabile siciliano del Pd, Marco Mimmi, era sceso nel dettaglio già ieri mattina di buoni ora e riferendosi alla vicenda del respingimento dei 75 immigrati: «Non rispettare il diritto internazionale e i diritti umani appare come una chiara violazione di qualunque principio di umanità», aveva spiegato. Ed a proposito «vedo che il ministro Maroni, con fare sbilenco, mette in discussione la nazionalità dei respinti. Sorge quindi spontanea una considerazione: avendo il ministero dell'Interno coordinato l'operazione a questo punto siamo noi a chiederci di dire quale

sia la provenienza dei migranti». L'Udc neppure lesina critiche: «La politica in materia di immigrazione condotta dal governo è totalmente sbagliata», dice il segretario, Lorenzo Cesa: «È legittimo respingere, ma vanno rispettati anche i diritti fondamentali dell'uomo, stabiliti dalle convenzioni internazionali». Infine attacca anche l'Italia dei valori. Dice infatti il presidente dei senatori PdL Felice Beccaro, che «il governo e Maroni hanno chiuso le porte ai respinti ci sono donne, bambini, anziani, gente che scappa da guerre o persecuzioni».

La risposta alle accuse del centrosinistra era invece affidata ad Alfredo Mantovano: «Dieci anni fa i fondali del Canale di Otranto erano pieni di cadaveri di clandestini che tentavano di arrivare sulle coste pugliesi - spiegava il sottosegretario all'Interno - le morti in mare sono cessate quando dopo il 2001, il governo di centrodestra ha ottenuto dalle autorità albanesi il rispetto degli accordi raggiunti dai precedenti governi italiani». Poi uno «scenario simile» si è realizzato sul Canale di Sicilia «e il governo Berlusconi è riuscito a concordare con la Libia l'applicazione dell'accordo stipulato dal governo Prodi con l'Italia nel dicembre 2007». Per il Mantovano è «sorpreso che per la presidente Finocchiaro, di cui apprezzo in genere l'equilibrio, l'Italia coi respingimenti rischia il primato della crudeltà».

Un'altra fotografia più dettagliata la fornisce il rapporto pubblicato dall'osservatorio "Fortress Europe" che ricostruisce la presenza di almeno una ventina di centri di detenzione, a Ghat, lungo il confine con l'Algeria, a Kufra (un pieno deserto libico), a Misratah (in cui sono detenuti più di 600 giovani eritrei. Sono lì da due anni, ma nessuno è mai stato processato. In questi centri si verificano violenze e stupri sulle donne sono all'ordine del giorno. l'unico modo per uscire è attraverso le guardie. Oppure sperare di essere venduto, letteralmente, dalla polizia a un trafficante di uomini.

Un'altra fotografia più dettagliata la fornisce il rapporto pubblicato dall'osservatorio "Fortress Europe" che ricostruisce la presenza di almeno una ventina di centri di detenzione, a Ghat, lungo il confine con l'Algeria, a Kufra (un pieno deserto libico), a Misratah (in cui sono detenuti più di 600 giovani eritrei. Sono lì da due anni, ma nessuno è mai stato processato. In questi centri si verificano violenze e stupri sulle donne sono all'ordine del giorno. l'unico modo per uscire è attraverso le guardie. Oppure sperare di essere venduto, letteralmente, dalla polizia a un trafficante di uomini.